N. 5 AGOSTO 1985

BOLLETTINO PARROCCHIALE

PANTIANICCO
Piazza Cortina, 5
33036 Mereto di Tomba
Tel. (0432) 860064 . c/c 24 . 16022

O. Burelli dir. resp. . Aut. Tribunale di Udine n. 13 del 25-10-1948
Arti Grafiche Friulane

Cari compaesani,

questo numero del Bollettino esce con un'intonazione particolare. Oltre ai doverosi cenni di cronaca paesana e ad un tuffo nel Friuli di ieri, riporta un'ampia relazione della vita dei Pantianicchesi in Argentina.

Certamente essi non sono gli unici emigranti del nostro paese. Ne contiamo in diverse parti d'Italia, nelle altre nazioni d'Europa, nell'America del Nord e in Australia. Tuttavia quelli dell'Argentina rappresentano un numero così considerevole che, se fossero tutti nella stessa località, formerebbero un nucleo abitato più consistente dello stesso nostro Pantianicco.

Ma c'è anche un altro motivo per questo servizio sui Pantianicchesi d'Argentina. E' l'incontro di quindici di noi con i nostri compaesani emigrati, grazie ad un volo « speciale »: dal 9 gennaio al 13 febbraio abbiamo potuto condividere la loro vita, abitando con loro per oltre un mese. Laggiù l'intraprendenza di alcuni nostri compaesani « argentini » ha fatto il resto. Nel corso del soggiorno in America alcune volte ci siamo ritrovati, ma la grande famiglia di Pantianicco si è riunita domenica 10 febbraio per « la déspedida », il pranzo per il saluto finale, a San Miguel in casa di Cragno Sieno e Nelido e del dottor Eno Mattiussi. Lì si è sentito che esistono davvero due comunità di Pantianicchesi, una in Friuli ed una in Argentina, nonostante che i compaesani d'America siano sparsi in un'area ampia così come l'Italia; si è percepito il profondo legame che unisce le due comunità, e come questo legame sia per i friulani d'Argentina un'intensa gioia ed insieme una velata sofferenza (per la lontananza e la impossibilità del ritorno); il legame con la terra delle origini resta un sostegno ideale alle proprie certezze ed allo stile di vita « friulano », appreso in Friuli e trasmesso con convinzione ai figli; esso aiuta anche a superare le inevitabili umiliazioni di una vita in terra straniera e a dare slancio alla vita quotidiana.

I nostri compaesani ci sono parsi vivi, intraprendenti, disinvolti, pieni di iniziativa... Proprio come la vita richiede agli emigranti, per sopravvivere in un paese diverso da quello di origine. In mezzo a loro ci pareva di « ritrovare » qualcosa che riconoscevamo già dentro di noi, ma che nel Friuli è andato perduto negli ultimi dieci anni: il buon sapore delle nostre comuni « radici ». Da loro esiste ancora il Friuli di ieri, quello conosciuto e imparato da bambini nelle nostre case, nei nostri paesi, nei tenaci valori morali della nostra secolare « civiltà » friulana.

Buenos Aires, 10-1-85 - L'entusiastica accoglienza in Argentina.

Scusate se questo entusiasmo per il Friuli di ieri mi ha preso un po' la mano e mi ha fatto uscire di binario... Era solo per dire che in questo numero si parlerà di Argentina. E mi perdonino i Pantianicchesi emigrati in altre parti del mondo: noi comprendiamo e stimiamo la loro fatica e il loro impegno umano. Anche loro vivono la nostalgia del loro paese e l'attaccamento ai valori « friulani » imparati dalla viva voce di loro madre. Noi siamo fieri di loro e guardiamo a loro con gratitudine, perché presentano di noi una bella immagine al mondo.

A tutti i Pantianicchesi di qui e del mondo il più cordiale saluto. Insieme con i rintocchi della campana della chiesetta di Sant'Antonio, su cui è inciso: « J cjanti a Diu par chei di Pantianìns ch'a son pal mont ».

Il parroco
sac. Claudio Bevilacqua

Pantianicco, 24-3-85 - Il « dono » dell'America viene portato in Chiesa.

La Madonna di Lujàn è tra noi

Una statua della Madonna venerata nel Santuario più famoso dell'Argentina troneggia ora nella Chiesa di Pantianicco: è l'ultimo « segno » dei nostri emigranti d'America. Il gesto vuol mantenere vivo il collegamento tra noi e loro ed è un invito a continuare a ricordarli.

L'iniziativa fu concepita in America appena fu diffusa la notizia che 15 pantianicchesi, tra cui il parroco, sarebbero andati a far loro visita. A Lujàn (pron. Lucàn) vivono alcune famiglie di nostri compaesani: là si pensò di concretare il progetto. Presso il Santuario della Madonna fu fatta fare una copia dell'immagine venerata in questa basilica e fu programmata una cerimonia religiosa per il pomeriggio di sabato 2 febbraio, nella festa della Presentazione al Tempio del Signore. I Pantianicchesi argentini e quelli in visita in Argentina furono invitati. Si era nel cuore dell'estate e delle vacanze, tuttavia quanti poterono — nonostante le grandi distanze — vi presero parte. Dopo la messa celebrata dal parroco di Pantianicco in spagnolo, nella navata dedicata alla Vergine della Medaglia Miracolosa, il Rettore del Santuario, Padre Quevedo, benedisse la Madonna destinata a venire in Italia, ed implorò la benedizione di Dio su tutti gli Italiani sparsi nel mondo. Così, quando la « delegazione » tornò a casa, portò con sé, in aereo, anche la piccola statua della Vergine. In paese si volle dare un po' di solennità all'atto di accoglienza della Madonnina; così domenica 24 marzo fu il Vescovo Ausiliare, mons. Emilio Pizzoni, che a nome del paese accolse il « regalo » che veniva d'oltre Oceano, interpretando anche il senso di quel dono.

Lujàn (Argentina), 2-2-85 . Dopo la cerimonia della benedizione della Madonnina.

Ora la piccola Madonna è là, in alto, nella nostra chiesa, presso l'Altare della Vergine di Lourdes, in un luogo decoroso, ma forse in attesa di una diversa sistemazione, più adatta e più significativa. Aspettiamo che ci venga un'idea migliore e, forse, l'iniziativa generosa di qualcuno. Ma è il significato di quella presenza la cosa che conta.

In America ci hanno detto che il piccolo segno voleva continuare e completare le manifestazioni di affetto verso la chiesa del loro paese da parte degli emigrati, che contribuirono sostanzialmente alla sua costruzione. Inoltre, guardando la Madonnina cara agli Argentini, non ci dimentichiamo di loro che sono « di là da l'aghe, la grande aghe », l'Oceano Atlantico.

E ricordarci di loro vorrebbe dire due cose, come ci è stato spiegato alla déspedida di San Miguel. Anzitutto mantenere viva la corrispondenza con loro, rispondendo con sollecitudine alle loro lettere. « Quando riceviamo una cartolina stiamo bene una settimana. Un messaggio dall'Italia ci aiuta a vivere, perché sentiamo che qualcosa di noi vive ancora in Friuli ».

La seconda cosa è un po' più complicata. Si tratterebbe di trovar fuori in paese un piccolo locale, anche semplice e senza pretese, per dare alloggio agli emigranti che vengono dall'Argentina, quelli che non hanno più una casa in paese, quando vengono per qualche settimana di vacanza. Saprebbero dove arrivare e potrebbero soggiornare con la libertà di andare e venire, sentendosi come a casa propria. Che dite, amici di Pantianicco: ce la faremo?

Un anno di vita a Pantianicco

(1° LUGLIO 1984 - 30 GIUGNO 1985)

Lunedì 16 luglio - Quattro giovani di Pantianicco partecipano a Mont di Prât ad un campo-scuola organizzato dall'Azione Cattolica Diocesana. Il tema della settimana di studio e riflessione è « Liberi per amare: riconciliazione con se stessi e con gli altri ». E' un fatto nuovo, positivo per il paese.

Mercoledì 25 luglio - Sette donne, dieci ragazzi e il parroco partecipano oggi alla raccolta dell'erbaccia (ronduie) che infesta i campi della chiesa, il cui utile va a beneficio delle attività della parrocchia. Alcuni uomini hanno eseguito tutti i lavori necessari per la semina e la coltivazione del granoturco ed ora, in estate, attendono ad irrigare opportunamente i terreni.

Giovedì 2 agosto . Inizia un triduo in preparazione alla festa di San Luigi Gonzaga.

Domenica 5 agosto . E' la festa tanto attesa. La processione è accompagnata dal. la Banda di Orzano. Segue una gara ciclistica interregionale « Categoria Esordienti » - 2° Gran Premio dell'Emigrante - 4° Trofeo Gigi Molaro, con le premiazioni. Il paese, per ricordare i cinque anni della presenza del parroco, ha pensato di fare un bell'omaggio alla chiesa, donando un tronetto per l'esposizione eucaristica e due candelabri a tre candele, il tutto in rame lavorato.

Tarcento, 6-1-85 - Il « Premio Epifania » conferito al dott. Eno Mattiussi viene preso in consegna da Abele Mattiussi.

Lunedì 6 agosto . Alla sera, dopo la Messa celebrata per gli emigranti, segue nel cortile dell'ex asilo una serata folcloristica con il complesso San Rock di Udine. Ma la manifestazione è disturbata dalla pioggia, e tutti trovano rifugio nell'ex panificio dei Simonitti per un brindisi con le autorità e gli emigranti intervenuti.

Martedì 7 agosto - La messa viene celebrata nella chiesa di Sant'Antonio, come vuole la consuetudine, durante i martedì di agosto e settembre. Similmente il sabato di questi mesi la messa si celebra secondo l'intenzione degli offerenti in onore della Madonna.

Martedì 14 agosto - Il Comitato Festeggiamenti inizia stasera gli incontri per programmare la XV Mostra regionale della mela.

Giovedì 6 settembre - Nel Santuario di Madonna di Rosa (San Vito al Tagliamento) partecipiamo insieme agli altri fedeli della forania di Sedegliano all'ottavario di preghiere in onore della Madonna.

Sabato 8 settembre . Oggi siamo in gita alle grotte di Postumia (Jugoslavia), passando al mattino il valico confinario di Gorizia ed al ritorno quello di Trieste.

Giovedì 13 settembre - Con la messa, la scuola elementare inizia il nuovo anno scolastico.

Domenica 16 settembre - In onore dei « nonni » i « nipotini » del paese offrono uno spettacolo che, per mancanza di altra opportuna sala, si svolge in chiesa. Si conclude con una bicchierata in canonica.

Domenica 30 settembre - Stiamo entrando nel cuore della Mostra Regionale della Mela. Nel pomeriggio il locale Ferrari-club « Borg dal poz » organizza nello spiazzo antistante il Monumento ai caduti una manifestazione di mini-autovetture, provenienti da tutte le regioni del nord-Italia e dall'Austria. Da venerdì è esposta la Mostra delle mele, è aperta la Pesca di Beneficenza e sono in funzione i chioschi con i vini e le specialità gastronomiche tradizionali. E' pure allestita una mostra artigianale di tessitura con esposizione di tappeti, arazzi e tessuti lavorati su tradizionali telai a pedale.

Sabato 6 ottobre - Nella nostra chiesa confluiscono tutti gli anziani ultrasettantenni del Comune di Mereto di Tomba: il loro annuale incontro inizia con la Messa concelebrata dai sacerdoti del Comune, con l'accompagnamento canoro del coro « Don Bosco » di Plasencis; prosegue poi, nei locali della Scuola Elementare, con rinfresco, giochi e musica d'altri tempi. Alla sera, nell'ambito delle manifestazioni della Mostra Regionale della Mela, si svolge il I Concorso gastronomico « Dolci a base di mele », patrocinato dalla Sezione Femminile della « Coltivatori Diretti », con premi per tutti i partecipanti.

Domenica 7 ottobre . Si festeggia l'annuale « Perdon dal Rosari », con la messa solenne e la processione accompagnata dalla Banda titolare di Orzano. Alla sera si conclude la XV Mostra della mela, con l'assegnazione dei premi e la consegna dei diplomi e delle targhe alle aziende produttrici di mele, ad opera della Commissione Regionale che aveva aperto la manifestazione già venerdì 28 settembre.

Mercoledì 24 ottobre - A San Pietro al Natisone muore don Paolino Venuti all'età di 83 anni. Era stato vicario di Pantianicco dal febbraio 1932 al maggio 1935.

Giovedì 1 novembre . Nel pomeriggio facciamo la tradizionale processione al Cimitero (dopo i primi vesperi della commemorazione dei fedeli defunti) ed alla sera si dice il rosario intero. Le Messe durante l'ottavario sono per i defunti della parrocchia.

Domenica 4 novembre - Dopo la seconda messa ha luogo il corteo al Monumento ai caduti nel ricordo della fine della Grande Guerra.

Martedì 6 novembre . Inizia oggi, per quattro settimane di seguito, un corso per animatori sinodali, nella sede diocesana di Sedegliano. Vi partecipano costantemente una quindicina di pantianicchesi. Con l'inizio dell'avvento (2 dicembre) inizierà il secondo anno del Sinodo Diocesano Udinese V.

Sabato 24 novembre . I parrocchiani nati nell'anno 1964 festeggiano oggi i loro vent'anni.

Venerdì 30 novembre - Si ritrovano in una riunione congiunta i membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale, del Comitato per i lavori della Chiesa ed i lavoratori dei terreni della Chiesa. Si esaminano i

Pantianicco, 1185 - Viene benedetta la campana di Sant'Antonio, dono della Banca del Friuli.

Pantianicco, 24-3-85 . Nel giorno dell'accoglienza solenne della Madonnina di Lujàn.

lavori eseguiti nella chiesa di Sant'Antonio, che appaiono a tutti soddisfacenti. Su un nuovo impianto di amplificazione in chiesa, allestito in prova dalla ditta Orion-GT, si esprime parere favorevole, purché risolva definitivamente il problema acustico dell'edificio neogotico. Si valuta positiva l'annata agricola che sta per chiudersi, nonostante che il mais presenti quest'anno una maturazione notevolmente ritardata, a causa della stagione assai piovosa. Per pareggiare i conti della chiesa, in passivo a motivo dei lavori eseguiti nella chiesa di S. Antonio, si pensa di chiedere un aiuto libero alle famiglie.

Giovedì 6 dicembre . Oggi e giovedì della prossima settimana i ragazzi delle Medie e di V elementare partecipazione ad un incontro vocazionale a Sedegliano.

Venerdì 7 dicembre - La società « Dinamite », dove lavorano parecchie persone del nostro paese, festeggia la propria patrona, Santa Barbara. La Messa è celebrata dai parroci del Comune nella chiesa di Mereto di Tomba e segue poi, per tutti, il pranzo « Al Fogolâr » di Brazzacco.

Sabato 8 dicembre . Preceduta da un triduo di preparazione, celebriamo oggi la solennità dell'Immacolata, con la processione nel pomeriggio. La giornata è stata vissuta con « taglio » missionario, per la predicazione effettuata da don Corrado Marangone, missionario tornato da poco dal Burundi, in Africa, ed ora direttore dell'Ufficio Missionario Diocesano.

Giovedì 13 dicembre . Si riunisce in assemblea pubblica il Comitato Festeggiamenti per dare il resoconto dell'attività svolta nell'anno. Considerato il momento di necessità del bilancio della Chiesa per raggiungere il pareggio, l'assemblea dispone un contributo di tre milioni di lire in favore della parrocchia.

Domenica 16 dicembre . Un gruppo di volontari si ritrova in canonica per lo spoglio delle buste che contengono le offerte delle singole famiglie per la chiesa. Le buste sono state distribuite a tutte le famiglie da volontari del paese i giorni 8 e 9. Ieri ed oggi sono state raccolte dalle stesse persone. Il risultato è di 3 milioni 621 mila 500 lire.

Martedì 25 dicembre - La festa di Natale inizia con la messa di mezzanotte e vede numerosa partecipazione di fedeli a tutte le messe.

Lunedì 31 dicembre . Con il Te Deum di ringraziamento si chiude l'anno di grazia 1984.

1° gennaio 1985 . Nella seconda messa viene benedetta la nuova campanella che verrà posta sul campaniletto della chiesa di Sant'Antonio. Era un comune desiderio della popolazione ed è un dono della Banca del Friuli, Filiale di Mereto di Tomba. E' stata fusa dalla ditta Clocchiatti di Colugna (Tavagnacco) e porta incisa in rilievo l'iscrizione: « J cjanti a Diu par chei i Pantianins ch'a son pal mont ». Pesa 28 Kg. La precedente è stata rubata il 6 luglio 1951. Nei prossimi giorni verrà posta in sede.

Domenica 6 gennaio - E' l'Epifania e viene impartita la benedizione all'acqua ed ai fanciulli. Viene pure dato il resoconto amministrativo della parrocchia dal quale — pur restando alcuni conti in sospeso — risulta un utile di L. 1.152.282. Questo pomeriggio, a Tarcento, nell'ambito delle manifestazioni epifaniche di quella cittadina, viene conferito il 30° Premio Epifania a quattro persone che con la loro opera fanno onore al Friuli. Quest'anno, dell'ambito premio è stato insignito anche Eno Mattiussi, nativo del nostro paese, medico in Argentina. Il « dottor Eno » — come lo conosciamo noi — non può oggi essere presente alla cerimonia: il premio viene consegnato ad un altro compaesano italo-argentino, Abele Mattiussi, attualmente in Italia per partecipare ad una Conferenza sull'Emigrazione; egli lo recapiterà al destinatario al momento del suo rientro in patria. Molti pantianicchesi sono presenti alla manifestazione di Tarcento e si felicitano perché questa è la seconda volta che il premio viene conferito ad un pantianicchese, dato che nel 1973 fu assegnato a don Siro Cisilino per la sua attività nel campo della Storia della Musica.

Lunedì 7 gennaio . Dalla vendita del mais (q. 191,20) realizzato nei terreni della chiesa ritiriamo oggi L. 4.707.345. Sono una manna del cielo: in questi giorni si è evidenziata la necessità di cambiare i comandi elettrici dei motori delle campane, lavoro che ci viene eseguito dalla ditta Simet di Udine.

Mercoledì 9 gennaio - Alle ore 18.55 dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari una quindicina di Pantianicchesi, tra cui il parroco, partono diretti in Argentina, per far visita a compaesani e parenti residenti in quel lontano paese dell'America Latina. Saranno di ritorno il 13 febbraio.

Giovedì 17 gennaio . La prevista messa nella chiesa di Sant'Antonio non si può fare a causa di un alto strato di neve. Il parroco di San Lorenzo, don Erminio Cossaro, celebra l'eucarestia nella chiesa parrocchiale. La campanella di S. Antonio dovrà squillare per la prima volta per convocare il paese alla messa nella festa di Sant'Antonio da Padova.

Domenica 3 febbraio . Il parroco di Sedegliano, don Giuseppe Pellizzer, benedice le candele per le feste della Presentazione del Signore e di San Biagio.

Mercoledì 20 febbraio - Inizia la quaresima con la benedizione ed imposizione delle ceneri. Dall'Argentina il parroco e gli altri compaesani sono tornati alla data prevista, sani e salvi. Il pio esercizio della Via Crucis si compie di domenica in luogo del Vespero.

Martedì 26 febbraio . Stasera e in altri due martedì, a settimane alterne, a Sedegliano si svolge una serie di tre incontri per ragazze e giovani in età di scuola media superiore. I temi sono: « Aspetti psicologici della sessualità giovanile: maschi e femmine si nasce, uomini e donne si diventa » (prof. Claro Di Marco); « Caratteristiche del dialogo per una crescita insieme » (prof. Niceo Vorano); « Cristiani adulti per una chiesa adulta: complicanze psico-religiose nella maturazione della persona umana » (prof. Niceo Vorano). Un centinaio sono i giovani che partecipano agli incontri, di cui una quindicina da Pantianicco.

Domenica 10 marzo - Le mamme dei fanciulli della Prima Comunione si incontrano con il parroco per programmare la festa che si farà domenica 28 aprile.

Giovedì 21 marzo . Inizia stasera un triduo di preparazione alla festa per l'accoglienza della Madonna di Lujan. Prima di partire dal suolo americano è stata salutata e benedetta dal parroco del Santuario argentino. Il fatto fu ripreso anche sulla stampa locale: il periodico bisettimanale « El Civismo » della cittadina argentina ne parlò ampiamente nel numero del 9 febbraio seguente, riportando un breve estratto della storia di Pantianicco e della sua emigrazione e pubblicando quattro fotografie dell'avvenimento.

Il carnevale dei ragazzi...

Domenica 24 marzo . Il vescovo ausiliare, mons. Emilio Pizzoni, presiede la messa solenne in cui viene ufficialmente accolta ed intronizzata la Madonnina dell'America. La liturgia è iniziata con una processione dalla canonica alla chiesa, dove il coro di Vissandone ha sottolineato opportunamente il tono gioioso e devoto della cerimonia. Il vescovo, che ha fatto visita due volte agli emigranti d'Argentina, ha evidenziato il legame tra il Friuli e quanti suoi figli hanno dovuto seguire la strada dell'emigrazione, invitando a mantenere e rinsaldare i contatti. Anche la stampa locale ha ripreso l'avvenimento (« Messaggero Veneto »).

Venerdì 29 marzo - Continuano gli incontri settimanali con i delegati parrocchiali al Sinodo Diocesano, che quest'anno si farà nella sede foraniale di Sedegliano. Sono una quindicina di persone, offertesi volontariamente, che « studiano » alcuni documenti diocesani, per assimilare uno stile ed uno spirito « pastorale » di vedere i problemi attuali della chiesa (nel settore della comunità parrocchiale), ed un modo evangelico di cercarne le soluzioni.

Sabato 30 marzo . Un gruppo di giovani partecipa al « Cammino di Passione » organizzato dall'arcivescovo mons. Alfredo Battisti a Santa Maria la Longa. La serata è fresca, la partecipazione giovanile da tutta la diocesi è numerosa, la conclusione della processione avviene nel cortile del Piccolo Cottolengo « Don Orione ». Domani sarà la Domenica delle Palme.

Mercoledì 3 aprile - I ragazzi, nel pomeriggio, iniziano le vacanze pasquali. E oggi fanno la raccolta di carta, stracci, ferri vecchi ecc. a beneficio della Caritas, che sostiene opere umanitarie nei paesi del terzo mondo colpiti dalla fame.

Domenica 7 aprile - E' Pasqua, che chiama tutti alle messe, a conclusione del momento forte della settimana santa.

Venerdì 26 aprile . Iniziano due giorni di adorazione eucaristica solenne.

Domenica 28 aprile . E' la nostra festa della prima comunione. Sette fanciulli, di cui sei maschietti e una bambina, oggi si accostano all'Eucaristia per la prima volta, in una celebrazione gioiosa e devota.

Mercoledì 1° maggio - Inizia il mese del rosario, recitato in onore della Madonna ogni giorno in modo comunitario. Oggi una settantina di donne del paese, appartenenti a tutte le età, si ritrovano alla sera alla messa e poi partecipano assieme ad una cena, per stare tra loro e parlare delle loro cose, in un contesto esclusivamente femminile.

Venerdì 10 maggio . In duomo, a Udine, alcune giovani e qualche ragazzo del paese partecipano ad un incontro con l'Arcivescovo. E' una riunione mensile, al secondo venerdì del mese, a cui hanno cercato di presenziare tutti i mesi.

Venerdì 24 maggio - A Sedegliano, in sede foraniale, celebriamo la conclusione del secondo anno del Sinodo Diocesano. Sono quindici i delegati di Pantianicco, che partecipano alle sedute di oggi e domani, e poi alla concelebrazione finale, domenica 26, insieme a tutti i sacerdoti della forania. L'impressione unanime è positiva.

Domenica 2 giugno . In ambito liturgico festeggiamo il titolare e patrono della parrocchia, san Canciano Martire.

Domenica 9 giugno . Antecipiamo ad oggi la celebrazione della festa di Sant'Antonio da Padova. La giornata è bella e la Messa solenne viene fatta all'aperto, davanti alla chiesetta di Sant'Antonio, con una notevole partecipazione popolare. E' la nuova campana — dono della Ban-

...e quello delle ragazze.

Pantianicco, 9-6-85 - La festa di Sant'Antonio di Padova.

ca del Friuli — che ci convoca comunitariamente per la prima volta. Anche il sindaco, m.o Uliana Vittorino, esprime la gratitudine e la soddisfazione del paese. Diverse famiglie hanno preparato specialità gastronomiche che vengono offerte a tutti. Viene messo a disposizione il vino, e c'è chi ha pensato alle bibite per bambini ed adulti. Alle 14 ha luogo la pesatura del maiale — offerto da Bertolissi Carletto — con cui viene verificato il peso dell'animale, per indovinare il quale sono state fatte 800 scommesse: infatti sono stati venduti 800 biglietti di una improvvisata lotteria, con l'utile netto per la Chiesa di 800.000 lire.

Domenica 16 giugno . Oggi celebriamo il Corpus Domini, con la processione per le vie del paese dopo la seconda messa. Ci è stato comunicato dalla Direzione Regionale dei Beni Culturali che la Giunta Regionale dispone per i lavori di restauro della Cappella della Madonna un contributo di venticinque milioni e mezzo di lire. Grazie a Remo Cisilino che ha patrocinato la domanda parrocchiale con fiducia e decisione presso tutte le persone di sua conoscenza a livello delle più alte «sfere» della Regione.

Mercoledì 19 giugno - Dieci donne, sette ragazzi e il parroco estirpano oggi le erbacce infestanti (la ronduie) dai campi della chiesa.

Lunedì 24 giugno . I ragazzi della Scuola Elementare si ritrovano in chiesa, nel giorno in cui si conclude l'anno scolastico, per ringraziare Dio per i benefici ricevuti.

Sabato 29 giugno . Stasera il «borg di sot» festeggia la denominazione di una nuova strada: Via San Giovanni Bosco, che prende origine da Via Piave e va verso i campi, nella direzione di Beano. Viene preparata la cena all'aperto per oltre un centinaio di invitati, tra cui alcuni educatori dell'Istituto Don Bosco di Udine («Bearzi»). Non manca l'orchestrina ad allietare la serata.

VARIE

✻ Nel numero 3 del Bollettino (Agosto 1983), a cura di Elso Della Picca, abbiamo presentato l'elenco dei Pantianicchesi emigrati in Argentina, rientrati e non in patria.Ad aggiornamento del numero di coloro che non sono rientrati, presentiamo i seguenti, pregando i lettori di scusare l'involontaria omissione.

CISILINO
Ilsa - Lucia - Maria
MESTRONI
Angelina
TABOGA
Protasio

✻ Ecco la motivazione per cui la Commissione per l'assegnazione del XXX «Premio Epifania» riunitasi in Tarcento il 6-12-84 ha deciso di conferire il PREMIO EPIFANIA 1985 a Eno Mattiussi:

«Emigrato, dopo gli studi liceali, dalla natia Pantianicco di Mereto di Tomba in Argentina, Eno Mattiussi si laurea in medicina, acquisendo in quel Paese, nel breve volgere di anni, fama nazionale per le sue alte doti di professionista e di ricercatore, specialmente nei settori della cardiologia e delle malattie vascolari, fino ad essere insignito del premio Samuel Molino del Ministero della Sanità. Tenendo vivi i legami con la patria d'origine, egli ha svolto una attivissima e disinteressata opera di solidarietà umana (anche con la sua disponibilità professionale) e culturale a favore della comunità italiana e in particolare friulana di Buenos Aires e dell'intera Repubblica, sia con l'organizzazione e il potenziamento dei vari Fogolârs, sia con la fondazione del Centro di cultura argentino-friulano, il quale rivolge particolare attenzione alle forze intellettuali emergenti dell'emigrazione friulana della terza e quarta generazione.

Eno Mattiussi rappresenta un segno nobilissimo di civiltà, di amore alla propria terra ed alla propria gente e nello stesso tempo di ideale integrazione con il Paese che ospita quasi un milione di nostri confratelli».

(Da «Il Pignarûl»,
Tarcento, Epifania 1985, p. 11)

✻ Ecco l'elenco dei contributi che questa Parrocchia ha ricevuto da enti nell'anno preso in considerazione in questo numero (1-7-84 . 30-6-85):

Dalla Banca del Friuli per la campana nella Chiesa di S. Antonio	L. 800.000
Dalla Regione per il Ricreatorio Parrocchiale	L. 200.000
Dal Comitato Festeggiamenti 1984	L. 3.000.000
Dalla Banca d'Italia	L. 80.000
Dalla Società «Dinamite»	L. 100.000
Dalla Banca Popolare Udinese di Pasian di Prato	L. 50.000

L'edificio della latteria nuova (inaugurata nel 1934)

Il caseificio ha compiuto 50 anni

SFOGLIANDO LA STORIA DELLA NOSTRA LATTERIA

La Latteria di Pantianicco all'inizio del secolo attuale non esercitava la sua attività in un fabbricato di sua proprietà.

La sua storia infatti corre parallela alla storia del paese. Alle origini la lavorazione del latte veniva effettuata con attrezzatura molto rudimentale in una vecchia casa situata a fianco della locale Cooperativa di Consumo ed attualmente acquistata ed incorporata dalla stessa: successivamente venne trasferita nel locale dell'Asilo.

In seguito, il 19 gennaio 1930, successivamente ad un'ispezione al locale, ritenuto inadeguato ed inadatto, e sotto la minaccia di sospensione della lavorazione, si delibera l'acquisto di un terreno per la costruzione della nuova Latteria. la cui delibera di inizio lavori si ha esattamente il 14 Agosto 1932, presidente Manazzone Clemente e segretario Mattiussi Angelo.

Negli atti parrocchiali si legge circa la posa della prima pietra: «Nell'anno del Signore 1932, addì 23 ottobre, felicemente regnanti Pio XI, Pontefice massimo, e Vittorio Emanuele III, Re d'Italia, X dell'Era fascista, auspicando la benedizione dell'Onnipotente Iddio, il Popolo di Pantianicco ed autorità a base e fondamento del caseificio questa pietra posero»; seguono i nomi: Cisilino Querino, Manazzone Clemente, Molaro Ignazio, Cisilino Silvio, Cisilino Dante, Cisilino Roviglio, Cisilino Attilio, Manazzone Leone, Renzulli Giovanni, Della Picca Angelo, Buttazzoni Luigi, Sac. Paolino Venuti.

Il termine «popolo di Pantianicco», che si legge circa la posa di detta prima pietra, ci sta ad indicare come tutto il paese fosse veramente coinvolto e partecipe.

I lavori si protraggono nell'anno 1933 e nel 1934 ad opera di maestranze locali e dell'impresa Angelo Della Picca.

Il costo complessivo dell'opera fu di L. 86.367, e la società nel decennio successivo dovette sobbarcarsi un debito oscillante mediamente tra le L. 58.000 e le L. 34.000; beneficiò inoltre di un sussidio di L. 3.500 da parte della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Certo è che la costruzione della nuova Latteria segnò un grande traguardo ed un salto di qualità, sia per la razionalità sia per l'imponenza dell'opera, tale che anche tutt'oggi resta valida e funzionale quanto le più moderne costruzioni.

Un altro passo avanti fu fatto poi nel 1966, quando venne eliminato il sistema di cottura e riscaldamento a legna e sostituito con quello a nafta.

Infine ai nostri giorni si è istallato un impianto a gasolio, eliminando quello a nafta, si è istallato un impianto di condizionamento d'aria, si è provveduto all'acquisto di una nuova zangola in acciaio.

Ma la nostra società oltre alla storia dei suoi beni patrimoniali e strumentali, ha anche la storia del suo stato giuridico.

Costituitasi come società di fatto, mantenne questo assetto fino al luglio 1974, allorquando assunse la veste di Società Cooperativa a R. L., anche se in sostanza ha sempre perseguito le finalità di una Cooperativa.

Infatti attorno alla vita della Latteria gravitò tutta la vita del paese; sia che si dovesse eseguire qualche opera, sia che si dovesse sostenere qualche organizzazione locale, c'era la Latteria pronta a sovvenzionare.

Dai vecchi verbali riesumati da vecchi libri consunti dal tempo emerge quale e quanta sia stata l'opera della Latteria nel paese e per il paese.

La fornitura di sassi, sabbia e mattoni per la costruzione della chiesa, l'offerta obbligatoria di latte da parte del turnista alle suore dell'asilo, l'offerta degli utili di bilancio alla Chiesa, o le lavorazioni di latte per l'istallazione dell'orologio del campanile o per finanziare la Banda del paese, o per l'Asilo, o per il Vicario, o per l'assistenza invernale ai disoccupati, stanno ad indicare quanto di solidarietà sociale ed intensa umanità sia stato profuso.

E qui giova ricordare vecchie figure di casari per lunghi anni alle dipendenze della società come Cragno Marcellino, Mizzau Giobatta ed il figlio Galliano;

e vecchie figure di segretari come Mattiussi Angelo (Agnul dal Vaul) e Brandolino Erasmo (Rasimùt);

ed ancora vecchie figure di presidenti come Zoratti Riccardo, Manazzone Clemente, Buttazzoni Serafino, che per lunghi anni ressero le sorti della Latteria.

Eran anni d'intensa partecipazione sociale con assemblee di 100 presenze.

Oggi invece il calo dei soci è notevole e le latterie chiudono i battenti. Però l'unica salvaguardia per un prodotto veramente genuino rimane sempre la piccola latteria: ed anche se impresa a caratteristiche artigianali può ancora considerarsi per un paese come il nostro un punto di forza ed orgoglio.

Nel festeggiare i 50 anni di questa costruzione semplice ed ampia nello stesso tempo ci auguriamo che la nostra società possa operare e prosperare ancora per molti anni.

Ennio Buttazzoni

Vite tal Friûl di une volte

La 'zoventût . come simpri -
a' jere plene di morbin:
— O ce biel cjs'cjel a Udin,
o ce biele 'zoventût!
'Zoventût come a Udin
no si'n cjate in nussun lûc.
Quant che il nûl al va par ajar
no si sa ce ch'al pò fâ;
e cussì lis fantacinis
quant ch'a son di maridâ.
Benedet l'amôr dai 'zovins
quant che àn il cûr content:
la zornade a' pâr un'ore,
e la gnot un sôl moment.
Il frutat al sumiave la sô fantate:
— Drindulàile, drindulàile
ch'a si torni a indurmidî;
'l è l'amôr che la consume,
no le lasse mai durmî.
Jè jevade la biele stele,
son tre oris denant dì;
jè voltade la mê ninine,
jè tornade a indurmidî.
La fantate a' viveve pensant a lui:
— Se 'o savessis, fantacinis,
ce ch'a son suspirs d'amôr!
A' si mûr, si va sot tiare,
e ancjemò si sint dolôr.
Biel cusint un'intimele (¹)
m'impensai di chel bambin;
mi trimave la gusele,
mi sbalzave il curisin
E i doi a' spietavin la domenie,
par podê viòdisi:
— In domenie soi di scrèe, (²)
j' ai tre abiz di screâ:
un a messe, un a gjespui
e il plui biel a morosâ.
Quanche 'o voi a messe prime
e 'o mi met sot da la crôs,
cun-tun vôli 'o cjali il predi
cun chel altri il gno morôs.
'L è chel 'zovin ch'a mi cjale
quant ch'o passi sul sagrât;
a' mi à fat bocje di ridi,
e ancje jò j' ai cimiât.
Ma al vignive il moment
che il 'zovin al doveve partî:
— Il soreli al valve
ancje jò 'o varès vajût
vedê che si partive
ante biele 'zoventût.
— 'L è ben vêr che mi slontani
dal paîs, ma no dal cûr;
sta contente tu, ninine,
che jò 'o torni, se no mûr.
Se chest timp a' nol fâs ploe
jo doman devi partî;
e 'o partis di male voe
il gno cûr tal lassi a ti.
— E la mont a' si serene...
a, ce mai sarà di nô?
gno cûr 'l è simpri in pene
quant ch'al è lontan di vô.
Ti prei, ben gno,
sta vaî;
andi, ninine,
'o devi partî.
E il gjal al cjante,
criche il dì;
andi, ninine,
'o devi partî.
La fantate a' viveve chel timp
ietant che il frutat al tornàs:
E l'orloi si sint a bati
lis oris a passâ;
il gno 'zòvin mai nol sponte
vignîmi a consolâ.
sint ch'a cjàntin di ogni bande
chês stradis fûr par fûr;
par me 'a son tantis spinis
a trapassin il gno cûr.
'uei preâ la biele stele
i Sanz dal paradîs,
il Signôr fermi la vuere,
il gno ben torni in paîs.
vô stele tramontane,
o vores mandaj a dî
nol stedi a voltâ strade
cun lui 'o ai di murî.
ce buere, ce gran buere
si sint a businâ;
olinis sot la plete
je ben no si po stâ.
montagnis 'a s'ingrisin
fueis son par colâ...
acins, vignît a cjase,
il gno cûr nol po plui stâ.
...t ch'a tornàvin dongje a' jere fieste:
... 'o ti doi une bussade
j al diràstu al to papà?
— Parcè vustu ch'o j al disi
se mi sint a consolâ?
— Quant ch'o passi de tô bande
vulintir jò 'o jentrarès;
jè chê furbe di tô mari
che cui voi mi brusarès.
E al vignive il moment
di dovê frontâ i gjenitôrs:
— Ancje il sorc al va in penàcul
e i fasuj fàsin la flôr;
no ese ore, done mari,
ch'o scomenzi a fâ l'amôr?
— No us domandi bêz ni robe,
us domandi un sôl regâl:
us domandi vuestre fie
solamentri cul grimâl.
Qualche volte al sucedeve
che si cjatàssin da di:
— Ce volêso che jò 'o pensi,
se di vô no ai mai pensât?
Un cjapiel compagn dal vuestri
jò biel'zà lu ài rifudât.
— Mi displâs da lis mês scàrpis
e dai miei colâz pajâz, (³)
mi displâs da lis curdelis.
dal anel che j ai donât.
— No covente tant vantâsi,
nancje tant tignîsi in bon:
jò no soi Marie Luise,
nancje vô Napoleon.
Ma dut al passave, pensant al matrimoni
ch'a si faseve vizzìn:
— Jo 'o soi stade a confessâmi
dal gno sòlit confessôr:
a' mi à dit che mi maridi...
oh ce predi dal Signôr!
Benedete sei chê strade
là ch'al passe il siôr plevan,

Bambini dell'asilo nel 1926.

benedete la zornade
ch'a mi met la vere in man.
E in chê dì, ve' l'augùri di duc':
— Diu us dei la buine lade
e us conservi il vuestri amôr;
dentri l'an ch'o puedi viodi
di vô doi nassi un biel flôr.
Qualche lengate a 'zontave simpri la sô:
— Oh, denant di maridâsi
nome rosis, nome flôrs,
e po dopo maridadis
nome spinis e dolôrs.
— Dutis bielis, dutis buinis
par cjatâsi un moscardin, (⁴)
e po dopo maridadis
lôr 'a son la montafin. (⁵)
— L'an passât tante ligrie
su lis fiestis a balâ,
e chest an su la cinise
cu la scune a nizzulâ.
Ma si cjapave la vite cun filosofie:
— A' no jè mai stade ploe
che biel timp nol sej tornât;
nancje un cûr di male voe
che nol sedi consolât.
(Da « Vilotis dal Friûl », Agraf, Udine 1976, pagg. 28-64, passim).

Note:

(¹) **intimele:** federa bianca del guanciale da letto.
(²) **'o soi di scrèe:** indosso un abito nuovo; **screâ:** portare un capo di vestiario per la prima volta.
(³) **colaz:** ciambelle (spesso a forma di otto) che si acquistavano nelle sagre.
(⁴) **moscardin:** giovanotto vivace ed elegante.
(⁵) **montafin:** il finimondo.

Il cjampanon di Adorgnan

Sintît dabòn
la mê cjanzòn
sul timp e ton
dal cjampanòn.
Dindàn dondon
cul ban cul ban.
ducèl in man
cinc'-sis fantàz
'e son sul tôr
ce brio, ce braz
ce dâsi atôr...
Din don e sglin
din dan e sglen
cjûr el sglinghin
ch'al met tan' ben
la ghenghe el son
d'un colp d'incuin
te confusiòn
dal din dan don.
El sagristàn
el capelàn
el paisàn
ce gust ch'e àn
e sglin dondòn
e sglen dandàn
ce cjacaròn
el cjampanòn!
A staj daûr
cul cjâf a slas
us vègnin fûr
tal so lengaz
dal font dal cûr
i passaràz...

« Siôr Pieri, e lui
no scrivial plui? ».
— Dindòn parcé?
dindàn par cui?
« Eh... duc' 'e san
dindòn dindàn
ch'o vin el gran'
Strolic furlàn! ».
— Ma ce, ma ce,
quan'ch'a no'nd'è
non din non dan
che senze gran
senze levàn
no si fâs pan
e senze pan
si mûr di fan.
« Pan pan pan pan
pal gradoan... (1)
Ma sì, lafé
che par plasé... ».
— Parcé parcé
conturbas me? (2)
« Un treseman
ch'al vîf lontàn
da qualchi an
dai cuei, dal plan,
dal cîl nostràn
no'l à sot-man
un scherz pal gran'
"Strolic furlan"
gno don gno dan! » (3)
— E in conclusiòn
dindòn dindòn
coce o melòn
a 'e mê stagjòn
un mond 'e àn
al dì di vué
el don o el dan (3)
di un cjâf balzàn
a metipén (4)
o di un Zorùt
ancje l'inzèn
o di un Velèn...
Parcé parcé
conturbas me?
« 'L è lôr impèn
'l è lôr dovê
di fâ el riplèn
ben ben ben ben
par chel librùt
ch'al va pardùt... ».

Ma intant dondòn
ma intant dandàn
el biel el bon
al ven domàn,
domàn domàn
oh ce funziòn
ce prucissiòn
ce confusiòn
domàn domàn
bâl e balòn
gjâl e cjapòn
e indigjestiòn
e intant dindòn
e intant dindàn
cul ban cul ban-
ducèl in man...

(di Pieri Corvat - Pietro Michelini 1863-1933)

Fanciulli e fanciulle dopo una recita all'asilo (1933).

NOTE

(1) pal gradoàn: per lo stomaco.
(2) conturbas me?: mi tormenti? E' un'espressione un po' comica, tratta dal latino dei salmi che tutti conoscevano e cantavano in chiesa.
(3) gno don gno dan: mio dono o mio danno. Si intona con il suono del campanone, che fa don-dan.
(4) a metipén: a mettere pegno, scommettere.

Qui Pantianicco... d'America

Buenos Aires - Il parroco invoca da Dio la benedizione sulla famiglia...

Per presentare i nostri emigranti d'Argentina, bisogna presentare a grandi linee il paese che li ha « invitati », li ha accolti e li ha integrati nelle proprie strutture sociali e nella propria storia.

Geografia e storia recente dell'Argentina

L'Argentina è un immenso paese sudamericano, ma europeo di modi e di origini culturali. Ha una superficie enorme: 2.776.000 Kmq.; oltre nove volte l'Italia, è grande come l'India o come l'insieme degli stati del Mercato Comune Europeo. Tuttavia ha solo 30 milioni di abitanti (in Italia siamo in 57 milioni e ci sembra di stare larghi!). E' bagnata ad Est dall'Oceano Atlantico per oltre 4.000 chilometri; da qui una grande varietà di climi e di paesaggi.

Nel continente sudamericano l'Argentina è l'unico paese che prende parte ogni anno alle conferenze mondiali dei paesi industrializzati, sedendo al tavolo con gli Stati Uniti, la Germania Occidentale, il Giappone, la Francia, la Gran Bretagna, l'Italia e il Canadà. Difatti mezzo secolo fa il suo prodotto nazionale lordo pro capite era il doppio di quello dell'Italia e di poco inferiore a quello della Francia.

Ma, tra questi paesi, l'Argentina è l'unico paese, potenzialmente ricco, finito economicamente in rovina nell'arco di appena mezzo secolo. Questo è uno dei misteri della storia e della politica moderne. L'indebitamento con l'estero dell'Argentina è, infatti, uno dei più disastrosi del mondo.

Alla base dei suoi problemi rimane il fatto che, in un territorio di tale ampiezza, più di un terzo della popolazione si concentra in una sola città, Buenos Aires, che da sempre è anche il polo di attrazione della ricchezza del paese. Il sistema economico favorisce i ricchi della capitale, i quali da sempre rastrellano ingenti profitti con facilità irrisoria, grazie ai loro immensi possedimenti nelle Pampas: l'enorme quantità di denaro viene investito in minima parte entro i confini del paese, mentre viene sperperato in maniera sfrenata e « sistemato » in maniera ardita all'estero.

Quando Juan Perón nel 1945 prese il potere poteva trasformare radicalmente il sistema economico, ma non lo ritenne opportuno. Allora l'Argentina si cullava nell'illusione dell'eterno benessere. Con la ricchezza, che veniva dall'esportazione di quanto si produceva nel le Pampas verso l'Europa, si tentò di creare nuove industrie. Ma quando l'Europa — alcuni anni dopo la fine della guerra — vide sfamato il suo disperato bisogno di viveri, in Argentina i prezzi crollarono di colpo; Juan Perón credette di sostenere l'economia del paese (e soprattutto dei più poveri) inondando il paese di cartamoneta, dando così il via ad un processo inflazionistico che non si è ancora arrestato. E da allora nulla o quasi è cambiato. Durante lo scorso anno l'inflazione è stata del 688 per cento.

Negli ultimi sette anni la giunta militare aggravò il quadro economico già catastrofico, stanziando migliaia di miliardi per le spese militari, e imponendo così altri gravi sacrifici al paese. E ogni volta che le misure di austerità fallivano, si rimediò con provvedimenti tappabuchi: così il debito con l'estero è passato dai 15.200 a 85.500 miliardi di lire. Senza parlare della tragedia delle 30.000 persone scomparse (désaparecidos) negli anni della giunta.

Dalla fine del 1983 la « patata bollente » è passata nelle mani del presidente Raúl Alfonsín, primo leader democratico dell'Argentina dal 1930. Oggi il peso accumulato dei problemi del paese si è fatto schiacciante, ma molti argentini vogliono credere con tutte le loro forze che questa volta per il loro paese le cose andranno diversamente.

L'emigrazione in Argentina

Il flusso migratorio dai paesi europei verso l'Argentina iniziò verso la metà del secolo scorso e raggiunse il culmine nel decennio 1901-1910. Un'altra punta altissima si verificò dopo la seconda guerra mondiale: dal 1947 al 1956 approdarono in Argentina 1.090.000 immigrati. Negli anni successivi il flusso si è arrestato quasi completamente. Secondo statistiche ufficiali, il maggior numero di immigrati venne dall'Italia, poiché nel secolo compreso tra il 1860 e il 1960, in 3.276.500 emigrando scelsero questo paese. Gli italiani sono pari al 34,2% del totale degli immigrati. Tutti abbiamo letto a scuola il racconto di Edmondo De Amicis « Dagli Appennini alle Ande » su questo problema. E quasi tutti gli immigrati assunsero presto la cittadinanza argentina.

Anche Pantianicco diede il suo contributo all'emigrazione in questo paese dell'America Latina. Mentre dai paesi vicini le persone prive di prospettive economiche ma dotate di iniziativa sceglievano il lavoro nei paesi europei, Pantianicco scelse fin dal principio l'«America ».

Nel secolo dell'emigrazione sù-ricordato metà dei Pantianicchesi si lasciarono tentare dall'enorme fascino dell'Argentina. Nessun emigrante, partendo, pensò mai di lasciare definitivamente il Friuli e l'Italia: si partiva per fare un po' di fortuna, col progetto di tornare quanto prima a goderla nel paese d'origine. La storia fece però andare assai diversamente le cose: la strada dell'America era lunga; poi ci furono due guerre mondiali; infine l'Argentina iniziò un inarrestabile processo di recessione economica... Gli emigrati finirono per rendere definitiva la scelta di quel paese, raggiunto inizialmente come meta momentanea di lavoro. Così i nostri emigranti sono destinati a diventare argentini a tutti gli effetti.

Anche l'attuale momento critico mondiale li costringe a questo. Infatti, da una parte l'Italia non riesce ad offrire lavoro ai propri giovani, cosicché non sarebbe in grado di riaccogliere i propri emigranti. D'altra parte gli stessi emigranti argentini sono senza prospettiva o possibilità di lasciare quel paese, che, in altri tempi, è stato per loro una fortuna, perché là hanno fatto le nuove radici, costruendosi una famiglia e raggiungendo una discreta posizione economica.

I legami con la madre terra, ancora attualmente vivaci, tenderanno naturalmente ad affievolirsi con le generazioni dei figli, che non hanno sofferto il distacco dell'emigrazione. I giovani di Pantianicco, di qua e di là dell'Atlantico, hanno solo sentito raccontare queste vicende e, naturalmente, vivono la propria storia proiettati al futuro, senza il dolore della lontananza e del distacco vissuti dai loro genitori. Allora: « lontano dagli occhi, lontano dal cuore »? Sappiamo solo che la storia ha le sue leggi.

Certamente adesso ci sono ancora due Pantianicco: uno concentrato nel paese d'origine e l'altro sparso in Argentina; ambedue i paesi sono nati e cresciuti su basi genuinamente friulane e nell'alveo della cultura italiana.

Come vivono i nostri compaesani in Argentina

Va subito detto che davvero l'America è un altro mondo. Non è facile raccontare la vita: qui si cercherà di riferire alcune impressioni e, soprattutto, quanto i compaesani d'America vivono come importante.

Essi sanno e sentono di vivere in un immenso paese, dove sono presenti tutti i gruppi etnici del mondo; un paese dalle enormi distanze e dalle immense potenzialità economiche, attualmente purtroppo frustrate. I nostri compaesani (i « vecchi », quelli partiti da Pantianicco) sono quasi tutti nella grande provincia di Buenos Aires, e quasi tutti dediti ad attività « secondarie » (produzione manifatturiera) o «terziarie» (commercio e trasporto) o nel settore dei servizi; pochissimi si sono dedicati — come facevano a casa — all'agricoltura.

Tutti sono partiti sotto la spinta della « miseria »: pieni di spirito di sacrificio e di iniziativa; per questo hanno saputo affermarsi e progredire; con l'intraprendenza, il lavoro e la parsimonia hanno saputo farsi rispettare. Anche se sanno che « oggi l'America è in Italia », sentono meno amarezza pensando che non sono partiti per cercare avventure ma pressati dalla necessità. Qualcuno rimpiange di non aver saputo o potuto attendere qualche anno: non sarebbe mai partito dall'Italia...

I nostri compaesani si sentono friulani e italiani; i loro figli ci dicono con orgoglio di essere argentini e — nello stesso tempo — felici di essere figli di italiani, e per di più friulani. Si sentono soddisfatti di essere una cosa e l'altra nello stesso tempo. I nostri sentono motivo di onore nell'appartenere alla famiglia di Pantianicco.

In mezzo a loro ci si sente in Friuli, ma nel Friuli di cinquant'anni fa: è come se si facesse un fantastico tuffo nel passato. Loro parlano solo friulano (oltre all'argentino), un friulano di sapore arcaico, con tanti modi di dire da noi caduti in disuso; raccontano ai figli le favole delle nonne, che noi abbiamo dimenticato; tra di loro le barzellette sono le imprese di Jacun dai gèis; per loro il Friuli e Pantianicco sono quelli degli « anni quaranta »: senza strade asfaltate e dove ogni casa ha il suo vecchio « fogolâr » e — immancabili — la stalla e la « cort dal ledàn »; cantano villotte friulane che ancora ricordano, come le hanno apprese da giovani in osteria; in casa loro c'è qualcosa che ricorda Udine, o il Friuli o — i nostri — Pantianicco: lo stemma delle province friulane, un piatto ornamentale con la scritta in friulano, un oggetto artigianale del Friuli, il calendario italiano o magari friulano; a volte si sente nel cortile chiamare « Udin » o « Friûl »: è il nome del cane che fa ricordare

Quilmes (Argentina) - Il battesimo di un pantianicchese della « quarta generazione ».

sempre la terra delle proprie origini. In casa di uno dei tanti Cisilino leggo su un piatto d'ornamento: « Quant ch'o jevi la matine, cjali atôr il mont e il plan; une vôs tal cûr mi dis: Sta content tu sês furlan ». Ebbene la gioia di appartenere al popolo ed alla piccola patria del Friuli è ancor oggi sentita da tutti i nostri emigrati.

Nelle coppie di sposi dove uno solo è friulano anche l'altro parla — o almeno capisce — il friulano: segno del forte attaccamento della nostra gente alle proprie origini.

Un'altra cosa, vissuta da tutti è una forte coesione familiare: per noi ha dell'incredibile. Le parole valgono poco, bisognerebbe sperimentare. Da parte dei genitori verso i figli non c'è né autoritarismo né permissivismo, ma un giusto senso della responsabilità educativa, che viene accettato spontaneamente e fiduciosamente dai figli. Le due (o tre) generazioni che vivono assieme si sentono strettamente unite l'una all'altra e tutti i membri vivono uno straordinario senso di interdipendenza (ognuno sente di dipendere anche da tutti gli altri); il bello è che nessuno sente questo come un peso, ma come una gioia di cui si va fieri. I figli nel momento dello svago desiderano avere con sé i genitori o gli altri membri adulti della famiglia (specie nei club); lo stesso è vissuto dai genitori, che non si divertono se non hanno con sé anche i figli; il marito non è contento se non vede partecipare della sua gioia anche la moglie, e lo stesso è vissuto da lei. Insomma, la famiglia per il friulano d'Argentina è il capitale più grande, la realtà per cui egli lavora, gode, soffre, vive... I veri gioielli della casa — di cui va fiero e che ci mostra con orgoglio — sono i figli. Questi vengono fatti studiare fino al diploma o alla laurea (come non hanno potuto fare i genitori), con la convinzione che il titolo di studio è la migliore eredità da lasciare ai giovani. E laureati o diplomati sono semplici come prima.

Ci sono poi altri valori che i nostri friulani vivono, unitamente a tutti gli altri dell'America Latina. Il valore che colpisce di più è il senso della speranza. Scrive Clodovis Boff: « Nell'europeo il pessimismo e lo scetticismo danno letteralmente nell'occhio, glielo si legge in faccia. Infatti, come mi diceva un amico che aveva soggiornato nella vecchia Europa, "l'europeo ha la faccia di chi ha mangiato e non ha gustato il cibo". In verità, egli può avere tutto, sino alla saturazione, ma continua (forse proprio per questo) a essere insoddisfatto, sfiduciato e deluso. Gli manca ciò che trabocca dal nostro popolo, malgrado sia a pezzi, sdentato, analfabeta,

San Miguel (Argentina), 10-2-85 - Il nostro « grazie » per l'accoglienza ricevuta presso i nostri compaesani d'America.

denutrito e malvestito: la speranza. La speranza che si percepisce nella vivacità dei volti, nella limpidezza dello sguardo, nell'intensità delle parole e delle relazioni umane e, infine, nonostante tutto, nella gioia di vivere ». Straordinaria verità che corrisponde alla nostra esperienza degli argentini, compresi i nostri paesani.

Altra cosa sorprendente è il loro senso di fiducia negli altri, che diventa ragionevole sottomissione verso chi detiene ed esercita l'autorità, e ricerca di occasioni per aiutare e far contente le persone che la vita fa incontrare. Boff, l'autore citato, dice senza paura che questa serena apertura alla vita (che si può definire « evangelica ») « caratterizza l'identità storica essenziale dei popoli sudamericani, e costituisce la matrice culturale del continente ». La gente cerca sempre occasioni di fare del bene al prossimo, ed è felice quando riesce. In questo c'è una semplicità d'animo — anche nei Pantianicchesi d'America — che stupisce.. Questo è forse legato al fatto che « il popolo dell'America Latina mai è stato travagliato (e perciò non ne è segnato) da esperienze anti-ecclesiali o anti-clericali, come è successo in Europa, soprattutto ad opera del comunismo storico all'interno della classe operaia. La secolarizzazione — processo storico mondiale — non ha sviluppato tra noi forme anti-religiose o anti-ecclesiali » (Boff). La gente che si incontra si presenta fiduciosa (in Dio e nel prossimo) e disponibile: lo si respira dappertutto ogni giorno. Salutandosi ci si dà un bacio sulla guancia sinistra: è un saluto normale nelle case, per strada, in chiesa allo « scambio di pace »; ci si scambia la soddisfazione di incontrarsi, la spontaneità dei sentimenti, il desiderio di essere e di fare contenti.

* * *

Questo è il clima di fondo del paese dove vivono e operano i nostri compaesani d'America. Sono queste le cose che li aiutano a vivere. Non è il paradiso terrestre, come non lo abbiamo neanche noi in Italia, ma è un clima di profonda umanità.

Una delle cose più belle che si trova in Argentina è quella di sentirsi come a casa, anche se si è a 11.000 chilometri di distanza. Qui — diversamente che in altre parti del mondo — ci si sente contenti di essere italiani, perché l'italiano è stimato per il suo felice impasto di razionalità, emotività e sensibilità. E' bello « scoprirsi » friulani, perché il nostro popolo è rispettato per i valori vissuti dai nostri emigranti. Ed è stato fantastico essere parte della comune famiglia di Pantianicco...

Fonti:

ARGENTINA, in: Atlante Garzanti - Enciclopedia Geografica, ed. '73, pp. 258-264.

MICHAEL POSNER, L'Argentina s'è tolta l'uniforme, in: Selezione, Marzo 1985, pp. 73-79.

CLODOVIS BOFF, Lettera di un teologo latino-americano a un cristiano europeo, in: Lettere friulane, n. 49-50, giugno-luglio '85, pp. 9-14.

Come abbiamo votato

Comune

✻ Esito delle votazioni amministrative comunali del 12-13 maggio '85 a Pantianicco:

Lista	Suffragi ottenuti 1985	1980	Totale nel Com. 1985	1980
D.C.	239	182	908	771
P.S.I.-P.S.D.I.	109	136	591	494
M.F.	9	—	40	—
Schede bianche	12	15	41	48
Schede nulle	23	23	69	68
Totale votanti	392	405	1649	1597

Il Consiglio Comunale di Mereto di Tomba risulta così costituito:

Sindaco: Della Picca dott. Oliviero di Pantianicco. **Assessori effettivi:** 1) Piccoli on. Maria di Plasencis; 2) Micelli dott. Loris di Tomba; 3) De Marco rag. Gilberto di Mereto; 4) Fioritto p.to Franco di San Marco. **Assessori supplenti:** 1) Lupieri Pietro di Savalons; 2) Cisilino rag. Remo di Pantianicco. **Rappresentanti della lista minoritaria:** 1) Cisilino dott. Adino di Pantianicco; 2) Cisilino geom. Zaccaria di Pantianicco; 3) Bertoli rag. Santo di Mereto; 3) Sut dott. Guido di Mereto.

Provincia

✻ Esito delle votazioni amministrative della Provincia di Udine del 12-13 maggio '85:

Lista	Suffragi ottenuti a Pantianicco		Nel Comune di Mereto di T.	
P.C.I.	29	5,8%	116	5,5%
M.S.I.	29	5,8%	75	3,5%
Demoprolet.	4	0,81%	17	0.80%
P.R.I.	2	0,40%	50	2,3%
P.S.I.	32	6,4%	239	11,3%
Mov. Friuli	16	3,2%	83	3,9%
P.S.D.I.	161	32,6%	568	26,9%
P.L.I.	6	1,2%	17	0,80%
D.C.	214	43,4%	949	45,1%
Totale	493		2104	

Referendum

✻ Esito delle votazioni per il referendum del 9 giugno '85 per l'abrogazione dell'articolo di legge che riduceva i punti di contingenza:

Scelta	A Pantianicco		Nel Comune di Mereto di T.		Media naz.
Sì	92	19%	430	22%	47%
No	397	81%	1582	78%	53%
Bianche	3		23		
Nulle	14		48		
Totale	506		2083		

Ritagli mai scaduti

★ **Quando la verità è dalla tua parte, non ti preoccupare di chi c'è dall'altra.** ★

San Miguel, 10-2-85 - Una veduta della festosa « déspedida ».

Severo Cragno, detto « pastorût », nel suo regno... in Argentina.

XVI Mostra Regionale della Mela

PANTIANICCO, 27-28-29 settembre - 4-5-6 ottobre

VENERDI' 27 SETTEMBRE

Ore 18.00 Apertura della Mostra della Mela e classificazione cassette.
Ore 20.00 Inizio festeggiamenti con l'apertura della Pesca di Beneficenza (dotata di ricchi premi), della Mostra Artigianale di Tessitura e Mosaico e dei chioschi (forniti di specialità enogastronomiche locali).
Ore 21.00 Serata con « I Mocambo ».

SABATO 28 SETTEMBRE

Ore 21.00 Serata con « Le Sensazioni ».

DOMENICA 29 SETTEMBRE

Ore 15.00 Manifestazione automodellistica a cura del locale Ferrari Club - Borg dal Poz (nello spiazzo antistante il monumento ai Caduti).
Ore 17.00 Giochi popolari organizzati dai giovani.
Ore 21.00 Serata con « I Mocambo ».

VENERDI' 4 OTTOBRE

Ore 20.00 Riapertura dei festeggiamenti.
Ore 21.00 Serata con la discoteca « The krazy Night ».

SABATO 5 OTTOBRE

Ore 20.00 Secondo Concorso gastronomico « Dolci a base di mele », patrocinato dalla Sezione Femminile della « Coltivatori Diretti », con premi per tutti i partecipanti.
Ore 21.00 Serata con i « Vanni Folk ».

DOMENICA 6 OTTOBRE

Ore 10.30 Messa solenne, nella festa della Madonna del Rosario, accompagnata dal prestigioso Coro « Sant'Ignazio » di Gorizia.
Ore 14.30 Processione per le vie del paese al ritmo della Banda di Madrisio di Fagagna.
Ore 16.00 Premiazione delle Aziende partecipanti alla Mostra della Mela da parte dei delegati regionali dell'Assessorato all'Agricoltura.
Ore 21.00 Serata conclusiva con « I Vegas ».

La Prima Comunione nel 1950.

Pantianicco, 28-4-85 - I fanciulli della Prima Comunione.

Foto di famiglia nel 1932.

All'origine del suo futuro

IL BAMBINO IMPARA CIO' CHE VIVE

Se vive nel rimprovero,
diverrà un intransigente.
Se vive nell'ostilità,
diverrà un aggressivo.
Se vive nella derisione,
diverrà un timido.
Se vive nel rifiuto,
diverrà uno sfiduciato.
Se vive nella serenità,
diverrà più equilibrato.
Se vive nell'incoraggiamento,
diverrà più intraprendente.
Se vive nell'apprezzamento,
diverrà più comprensivo.
Se vive nella lealtà,
diverrà più giusto.
Se vive nella chiarezza,
diverrà più fiducioso.
Se vive nella stima,
diverrà più sicuro di sè.
Se vive nell'amicizia,
diverrà veramente amico
per il suo mondo.

Proverbios dal Friûl

- L'omp il so distin
  s'al puarte tai comedòns.
- Cui ch'al fâs lis robis cun amôr
  'l è un gran dotôr.
- Farai
  'l è fradi di no fâ mai.
- Al vâl plui un a fâ
  che no cent a comandâ.
- Cu'l cjalt dai bleòns
  no bòl la cite.
- I prins a protestâ
  a' son simpri i masse - passûs.
- T'un paîs di làris
  a' son due' galantòmps.
- Nûl avostàn: se no'l plûf uè
  al piovarà doman.
- A pôc a pôc
  si spele l'òc.
- Il franc
  al fâs balâ l'ors.
- Il cjan di doi paròns
  al mûr di fan.
- Quant che si à la farine
  si sta pôc a fâ pan.

(Dal lunari da la Casse di Risparmio di Udin e Pordenon, 1985)

ANAGRAFE PARROCCHIALE

(DAL 1° LUGLIO 1984 AL 30 GIUGNO 1985)

Battesimi

2° SEMESTRE 1984

Barbieri Massimo di Gilberto e di Bertolini Ornella.
Moretton Gianluigi di Gaetano e di Brizzi Luciana.

1° SEMESTRE 1985

Fioritto Yan di Giuliano e di Cisilino Luciana.
Fioritto Luciano di Giuliano e di Cisilino Luciana.
Versaci Stefania di Alfonso e di Nobile Malvina.

Cresime

(nessuna)

Prime Comunioni

Cecchini Paolo di Dante e di Bertolissi Ida.
Cisilino Roberto di Mariano e di Di Giorgio Anna Maria.
Della Picca Manuela di Italo e di Uliana Ivana.
Fioritto Yan di Luciano e di Cisilino Luciana.
Fioritto Luciano di Giuliano e di Cisilino Luciana.
Toppano Roberto di Alessandra.
Zucco Cristian di Valeriano e di Mattara Anna.

Matrimoni

2° SEMESTRE 1984

Manazzone Nereo e Demonte Silvana.
Della Bianca Giuseppe e Cragno Susi.

1° SEMESTRE 1985

Mautarelli Eupremio e Bertolissi Silva.
D'Odorico Luigino e Cragno Offelia.

Defunti

2° SEMESTRE 1984

Buttazzoni Luigi di anni 79.

1° SEMESTRE 1985

Cisilino Amelia di anni 77.
Cisilino Olimpio di anni 79.
Bertolissi Rosina in Tonello di anni 58.
Della Savia Luigi di anni 67.